

FRANCIA

Il comitato federale dei minatori, in seguito al conflitto di Terrenoire ha emanato un proclama per protestare contro l'impiego della forza pubblica che colla sua brutalità è sempre cagione di spargimento di sangue.

SPAGNA

Si ha da Madrid che a Gibilterra i socialisti tennero un meeting per protestare contro le infamie perpetrate in Spagna contro chi non la pensa come quel felice governo.

SVIZZERA

La calma è completa a Ginevra. In seguito ad una riunione di scioperanti, si decise la ripresa del lavoro.

TURCHIA

Malgrado la vigilanza delle autorità molti bulgari sono riusciti ad entrare in Macedonia, per unirsi agli insorti. Si calcola che i bulgari, che hanno passata la frontiera, siano più di 2000.

Il colonnello Jankov ha ordinato alle bande di non avventurarsi in campo aperto contro i turchi, ma di attaccarli solo quando l'occasione favorevole si presenta.

Si annunzia che la Porta dirigerà una nota alla Bulgaria, chiamandola responsabile di ciò che accade in Macedonia. Ciò equivarrebbe ad un « casus belli ».

Il paese sappia che noi non deponremo le armi, finché avremo ottenuto i privilegi promessi, finché non avremo ottenuto la liberazione della Macedonia.

STATI UNITI

Si abolirebbero i dazii, di entrata sul carbone, per rifornire gli approvvigionamenti del prezioso minerale divenuto scarsi.

ITALIA

Terremoto

A Roma e dintorni c'è stata una sensibile scossa di terremoto: molta paura ma nessun danno.

Poste e telegrafi

Galimberti vorrebbe aumentare alcuni stanziamenti del bilancio per provvedere al miglioramento di vari servizi postali e telegrafici.

Il solito liberalismo

A Spezia, per iniziativa dei socialisti doveva farsi una passeggiata di beneficenza per le vittime del disastro di Panigaglia e degli assassinati di Candela.

ducia un posticino. Era dunque sistema? ha domandato il presidente. E quel documento è appunto prova del sistema.

Ancora quel Montesano sta con la sua nomina a testimoniare la corruzione di Summonte che ha confermato con cenni del capo quel che tutti sapevano, del resto, ch'egli, pur avendo letto lo scritto d'esame inferiore a gli altri, volle impiegare il Montesano.

Ora ritornando a gli interrogatori di ieri, agguingiamo ch'essi furon tutti fiacchi, e mostravano la reità degli imputati anche sotto la impudente smentita. Solo l'assessore Adinolfi fu di una certa efficacia nel difendersi dalle accuse del Campolattaro, e la energia doveva essergli data.

GLI AVVOCATI

EMANUELE MINOLFI

Solenità nel nome e nel cognome: colorito acceso non sai se da lunghe libazioni o da speciali fenomeni organici: parola lenta e monotona nella uniformità vocale e nella cadenza antipatica; crine grigio, anima nera.

Nera quanto il carbone: il cavaliere della corona d'Italia Vincenzo d'Amelio è il bambino Gesù al confronto del suo patrono che è commendatore, crediamo, della medesima corona.

Egli è il re della spudoratezza ed è l'imperatore della tracotanza. Tanti altri magistrati, meno forse, colpevoli di lui, e, in ogni modo, meno di lui, bollati da inchieste e inseguiti dalla distima pubblica, si sono ritirati nell'ombra dei domestici affetti e non osano passare per la scena della vita pubblica.

Questo pervercace cicalatore, invece, no! Inzaccherato dalla nota inchiesta, senza pur curarsi di avanzare qualche difesa in soccorso del suo nome e della sua onestà, approfittando delle dimissioni che Ettore Cicciotti, dando esempio di squisita educazione politica, aveva rassegnato, ebbe la comica baldanza di porre la sua candidatura nel collegio di Vicaria. E fece affiggere per le cantonate un buffo manifesto annunziante al popolo la sua folle idea.

Tutti sanno in che modo compassionevole gli elettori lo conciarono. L'infelice rimase nella tromba con ventitre voti: e corre voce che la fotografia di questi ventitre cittadini sia reperibile nel gabinetto di Leonardo Bianchi che prepara una speciale monografia sui fenomeni della degenerazione elettorale.

Dopo un così lugubre avvenimento tutti credevano che il gaio Emanuele avesse ammainate le sue vele per dirigersi verso altra riva.

Ma niente affatto! Eccolo di nuovo più fresco, più rosso e più duro del macigno, al banco degli accusati... par-don, degli avvocati nel processo Casale, Summonte, De Siena ed altro ben di Dio.

Pare anzi ringagliardito nella sua salute morale dal nobile patrocinio da lui assunto. Tutti quelli che lo rivedono, dopo così insigni peripezie, gridano come un d'Amelio solo: Ma guardate un po' che bella faccia (proton non compare feccia) di difensore. Egli è più commendatore del solito!

Eppure ne ha fatto battaglie... con l'usciera, battendo sempre l'avversario: e ne ha impegnati dei duelli con la giustizia, ferendola a morte.

Durante il processo Massari il povero Mazzola, quantunque non sia poi, precisamente un fiore, era sulle spine, perchè correva insistente la voce che la famiglia di qualche imputato fosse in possesso di effetti cambiari dell'egregio Emanuele.

E siccome il Mazzola pare non abbia della giustizia e della moralità il concetto che ne ha il Minolfi, così la sua anima arrivò trepidante alla fine del processo.

Ma queste sono bazzecole. La carriera del difensore di d'Amelio è tutta cosparsa di simili... come chiamarle? accidentalità criminose.

Ecco perchè quell'ineffabile Giovannino Palermo espose eroicamente la vita allorchè, chi sa per quale sua fantasia, definì il Minolfi una perla sfuggita ai magistrati. Ci dicono (ma noi non garantiamo la verità dell'asserto) che il Palermo uscì in quella definizione per mettere di buon umore l'uditorio morente fra le braccia oratorie del defunto Agrelli.

E ci si dice anche che lo stesso carissimo Emanuele, da quel caposcarico che è, chiamato da parte Palermo, gli abbia detto:

— Grazie: mi avete ricordata la più bella pagina della mia vita. — E perchè? — Caro Palermo, poca gente come me può vantarsi di aver saputo sfuggire... ai magistrati!

L'ALBERGO ROSSO

vedi 4. pagina

Natale e Vincenzo Esposito

sono imputati di aver depositato mille lire, per ottenere il posto di barandiere per un tale Esposito.

Natale Esposito: ho avuto il posto al Municipio dopo molte domande, nè io nè mio padre abbiamo speso somma alcuna per questo.

Non è possibile che Chiarolanza abbia mai detto che egli aveva in deposito presso di sé per tale scopo mille lire: Le dichiarazioni dei farmacista Caruti e del Della Corte sono dettate da odio di parte.

Pres.: ma voi di che partito eravate!

Esposito: del partito liberale.

Pres.: e gli altri erano reazionari, socialisti, o che altro?

Esposito non sa raccapezzarsi sul colore politico degli avversari, ma poi, domandategli il nome dei candidati risponde: v'era per De Siena, il Bonaugurio e gli altri pel Sandonato. Il Bonaugurio è capace non solo di mentire, ma di incitar gli altri a mentire, per ira di parte. Il colonnello Capecechia, direttore della Nunziatella, il quale conoscendo mio padre che lavorava da muratore nel collegio militare, mi raccomandò al marchese Spiriti, allora assessore.

Esposito Vincenzo: Si uniforma alle dichiarazioni del figlio. Nega di aver mai parlato al Caruti che faceva parte del partito contrario al suo, e della banda musicale rivale.

Lucchesi Palli, pubblico ministero: chiede si specifichi l'epoca nella quale fu fatta la raccomandazione dal colonnello Capecechia.

V. Esposito: il colonnello venne a dirigere il collegio nel settembre 1898, e lo lascio un anno e qualche mese dopo: ricordo che mio figlio ebbe la nomina a barandiere circa quattro mesi dopo la raccomandazione.

Avv. Cuomo: caede si dia lettura di una lettera del R. Commissario, la quale avverte che nel febbraio 1900 Esposito Natale non era ancora definitivamente nominato, e che prestò ventidue mesi di servizio gratuito. E richiede un certificato dimostrandone la data della nomina.

P. M. Lucchesi-Palli: ma l'imputazione fatta all'Esposito è di essersi fatto indebitamente includere nella lista dei nominandi, e non riguarda la nomina stessa.

Casale: chiede si interrogino gli imputati se essi lo abbiano conosciuto, e la impressione che ha fatto loro l'aver inteso il Casale imputato in questo fatto.

Esposito Vincenzo e Natale: non conosciamo il Casale.

Pres. Sapevate che uomo fosse?

Esposito Natale. Noi siamo di Piscinola ed egli di Napoli e non ne sappiamo niente, ne avevamo solo inteso fare il nome.

Chiarolanza Vincenzo

Pres. Siete accusato di esser concorso nel reato con Esposito, e di aver tenuto in deposito le mille lire da pagare quando il posto fosse ottenuto e che veramente furono a tal uopo pagate.

Chiarolanza: Sono maestro comunale a Piscinola, vi dimoro da molti anni. Confermo le dichiarazioni fatte in istruttoria e nel foglio di lumi da me presentato. Sono vittima di odio di partito, suscitato dal commendatore Mazza, dopo che non volli accettare la sua proposta di abbandonare il partito liberale per quello clericale, sia nelle elezioni amministrative parziali del 1899, sia in quelle seguenti, politiche, nelle quali parteggiavo per De Siena la prima volta, e per Guattieri la seconda, contro il candidato Gargiulo, nipote del Mazza. E' vero che il Gargiulo aveva, nelle elezioni amministrative del 1899, riportato in Piscinola per opera mia 26 voti, quantunque anche allora io fossi per l'amministrazione Summonte, contro la quale il Gargiulo militava, ma spiegai poi, con una lettera, che i voti significavano soltanto simpatia personale, e non protesta contro l'amministrazione Summonte. La lettera fu pubblicata in un giornale.

Il Gargiulo rispose, e vi fu tra me e lui una corrispondenza molto vivace, i nostri rapporti divennero sempre più tesi. Confido di dimostrare come siano poco degni di fede coloro che deposero contro di me, e quali siano i precedenti del Bonaugurio. Sono innocente e sopporto da mesi la sospensione dall'ufficio e dallo stipendio senza colpa alcuna. I testimoni a me contrari, fanno parte del circolo Mazza. Questi nel '99 inaugurarono con il nipote Roberto Gargiulo, il suo circolo intitolato « Operaio indipendente », e nel Roma di quell'anno fu pubblicato un articolo, nel quale, fra i componenti del circolo, erano indicati il Presidente Alfonso di Muro, Scandotti, Sica ed altri.

Avv. Cuomo. Si riserva di chiedere domani che si richiami il processo a carico del Chiarolanza, finito per insistenza di reato, e l'inchiesta amministrativa fatta per iniziativa del R. Commissario Chiaro e chiusasi con un elogio al Chiarolanza; procedimenti provocati ambedue dal Bonaugurio e dal farmacista Conti, i quali accusavano il Chiarolanza di aver fatto ottenere a certo Nardi, per quattromila lire il passaggio di seconda in terza liceale, e di trascurare i doveri del suo ufficio.

Preso atto del preannunzio dell'avv. Cuomo, la cui specialità difensiva pare stia nel richiedere di continuo la produzione di documenti, la seduta è rinviata a domani.

Note sul processo

Un contrattino di concessione

Eccone un esempio tra gli imputati Romano e Gnarro. E' un vero e proprio contratto in carta da bollo, in cui un tale de Benedictis deposita nelle mani di Gnarro lire 500 da consegnarsi al Romano, dopo aver ottenuto un botteghino di banco lotto. E' questa la solita formula legale dell'affare: deposito presso un terzo, da svincolarsi ad affare fatto. Forma volgare, se volete, ma che in Napoli era diventata sfacciatamente pubblica e nota. Anche del famoso Pietravalle noi pubbicammo dei documenti simili.

Di questi contrattini ne sanno qualche cosa le guardie municipali, gli ispettori municipali, i maestri e le maestre.

Naturalmente i firmatari hanno negato ogni cosa, affermando perfino di aver conosciuto Casale e d'Amelio in occasione di questo processo. Ma la difesa è ridicola: Come avrebbe potuto fare il Romano ad ottenere una concessione della Direzione generale del Lotto senza l'aiuto di un pezzo grosso?

La prova si raggiunge!

E stata, la seduta d'oggi, in onore delle piccole figure, se ne toglie l'assessore. Impiegatucci ed inservienti.

E fra questi ancora gravi responsabilità si sono assodate: il pasticciaccio di quel contrattino è cosa che prova bene la responsabilità dei contraenti, ma ancor quella delle persone sulla cui disonestà si contava nel contrattar con tanta fi-

afferma col capo e sorride) dovette aver grandi pressioni per approvarvi. Pagaste le 850 lire, come s'è detto?

— No.

— Vi son molti testimoni che lo affermeranno.

— N n è vero.... Solo per la vita che ho menato, signor presidente.... Lo sa Iddio.... questa gente non ha che pensare.

— E che volete?—Egli non sa che dire. Neanche lui, naturalmente, conobbe il Casale prima d'ora.

Si fece raccomandare a quello dal signor Raffaele Marra che sta a Marano dove va il Casale.

Avv. Coco. Vuol sapere se a Casale il Marra lo presentò come compare o come nipote. Ma l'altro non lo sa.

Il fatto è che gli è solo compare.

La difesa presenta un certificato municipale nel quale si dice quanto tempo il Montesano stette al municipio e come ne fu remunerato. Il P. M. chiede lettura dell'interrogatorio scritto da lui.

Avv. Cuomo. Fa leggere una comunicazione del Regio Commissario il quale dice che nessuna commissione si nominò per l'esame degli scritti.

Tanto meglio, dunque era il Summonte solo.

Sono le tre. E' tempo di rifugiare un po'.

Si sospende la seduta

Dopo una mezz'ora il tribunale rientra, ma gli imputati si fanno attendere ancora un poco, tuttavia come dio vuole, alle tre e mezzo si riprende l'udienza.

Il presidente rivolge altra interrogazione al

Montesano ancora

Pres. E' vero che fu celebrata la vostra nomina a Barandiere con una festa nella osteria di vostro padre?

Montesano: non è ver che siasi festeggiata nella osteria di mio padre la mia nomina con l'intervento di Negri e Bonomi: vi fu una scampagnata, ma ebbe luogo nell'ottobre, e si festeggiò non la mia nomina, ma l'onomastico della moglie del Bonomi. La mia nomina era avvenuta nell'agosto. Negri non partecipò alla festa.

E si passa all'

Interrogatorio Negri

Dichiara di esser senza avvocato fin dalla prima udienza, perchè mancava la musica.

Si incarica di ufficio l'avv. De Martino.

Pres. che cosa dite sulla imputazione fattavi?

Negri: conferma l'interrogatorio scritto. Frequentavo il circolo di Avvocata, ed ho là conosciuto il D'Amelio.

Pres. conoscevate il Casale?

Negri. Conoscevo soltanto per vista il Casale, mio deputato. Ma io sono come gli uomini rognosi, e non posso mischiarmi alla nobiltà.

Pres. Ma l'osteria di Piscinola non era poi un luogo tanto nobile.

Negri: I frequentatori vestivano bene, ed io sono un povero diavolo. Sono amico del Risi, e fui più volte a Piscinola a trovarlo, ma nego di avergli mai detto che il Montesano mi avesse incaricato di procurargli il posto di barandiere: se avesse potuto procurare un posto, lo avrei fatto per me stesso.

Non ho mai preteso, né avuto denaro.

Pres. E' vero, come afferma il testimone, che voi siate un faccendiere, e facile a promettere?

Negri. Non sono un faccendiere, e non sono stato mai immischiato in questa faccenda. Non ho preso parte al banchetto per festeggiare la nomina del Montesano, nè ho fatto dichiarazioni in proposito a Natale Bonaugurio.

Pres. avete nemici a Piscinola?

Negri: Credo che nessuno di Piscinola abbia ragione di astio verso di me: possono esservi gare di partiti, tra gli altri, e motivare le accuse.

Giudice de Nava. Nell'interrogatorio scritto l'imputato ha detto di non conoscere il Casale, come va che ora risponde di conoscerlo di vista?

Negri: E potevo negare il mio deputato? Mi sarò male espresso nell'interrogatorio scritto. Sono elettore di Avvocata, e in tempo di elezioni frequento quel circolo elettorale.

Avv. Coco: cessò il Negri di frequentare il circolo, dopo un certo tempo?

Negri: E chi mi dava i denari per andarvi? Chillo era nu circolo pe' giocare. (L'avv. Coco non pare molto soddisfatto della risposta).

Bonomi

Pres. Siete imputato di aver dato al Casale ottocentocinquanta lire per fare ottenere il posto al Montesano.

Bonomi. Sono elettore del Casale, che conosco. E' nostro deputato, e poi chi non conosce Casale? Non frequentavo il circolo, tranne che in periodi elettorali, avendo sempre fatto parte del partito liberale. Conosco Negri da più di venti anni, ma non ho mai avuto amicizia con lui. Non ho mai offerto il denaro al Casale.

A Piscinola sono andato tre volte soltanto, e sono stato a bere un bicchier di vino nella osteria del Montesano: e non so chi mi impedisse a me di mangiare e bere dove mi piace. Il due ottobre 1900 vi pranzai con la mia signora in occasione del suo onomastico; erano con noi il Mennella ed il prof. De Benedictis, ma non si parlò affatto del posto di barandiere. Sono un altro amico del Mennella, e conosco il d'Amelio da molto tempo. Conobbi il Negri per la sua qualità di fattorino postale. Vidi il Risi nella osteria del Montesano a Piscinola, ma non gli parlai per la buona ragione che non lo conoscevo personalmente, nè lo ho conosciuto in seguito.

Pres. Conoscete d'Amato e Bonaugurio?

Negri. Il d'Amato, no, il Bonaugurio si, e non so come si sia permesso di affermare quanto ha detto perchè siamo amici intimi, e « facemmo assieme le elezioni nel collegio dell'onorevole Sandonato, buonanima ».

Pres. a favore di qual candidato?

Negri resta un po' incerto, uno dei coimputati risponde, a bassa voce, prima di lui: Roberto Gargiulo.

Ed egli conferma, ad alta voce Gargiulo.

Pres. come va che la voce pubblica afferma il fatto che vi si imputa?

Negri: Non conosco l'ambiente di Piscinola, e non so se la voce pubblica accenni a vendita di posti.

Casale: prega di domandare al testimone se, conoscendo il Casale, si sarebbe permesso, non già di far la proposta, il che egli stesso nega, ma anche di sguararlo.

Negri: impossibile, sig. Presidente, fare una proposta simile all'onorevole Casale, perchè il Casale, con rispetto parlando, avrebbe preso chi l'avesse fatta a calci nel sedere. E aggiungo un'altra cosa: signor Presidente se avessi avuta tale forza e tale potenza verso l'onorevole Casale, me ne sarei servito per fare ottenere un posto a mio figlio che ha la licenza tecnica.

Pres. ma, secondo l'accusa, vi erano le ottocento lire di mezzo, e voi non eravate che il veicolo; le avevate voi ottocento lire?

Negri. Avete voglia: cinquecento, mille e due mila, ed anche cinque e sei mila!

Pres. E sia lodato Iddio! E perchè non le avete offerte al Casale?

Negri. Se io avessi avuto l'imprudenza di farlo, il Casale mi avrebbe gettato dalla finestra. Posso giurare innanzi a Dio che non so niente di tutto questo fatto.

Poi si volge ai colleghi: v'ne mangiarria vivo chi me fa sta cca! tengo 'o teatro sullo (è impresario di un teatrino) e nun saccio si m'arrobbono 'e solde!